

GUZZANTI / 1

Università e non spettacolo

Mai come in questi ultimi tempi la scuola, e l'università in particolare, hanno monopolizzato negativamente le cronache.

Qualcuno ha gettato il sasso nel pollaio ed è scoppiato il putiferio, eppure l'andazzo era ben noto: baronie che gestiscono con metodo patriarcale gli atenei come imprese familiari; sperpero di risorse per corsi di studi che non portano a nulla, ridicoli anche nella denominazione; compra-vendita di esami e concorsi, persone senza merito che si sistemano in posizioni dove fanno danno. Leggendo quanto è successo giorni fa a Udine pare che un ambiente di studi superiori possa anche essere adibito a palcoscenico, non voglio considerare il fatto e i suoi protagonisti, ma il principio: cosa c'entra l'Università con la promozione di eventi del mondo dello spettacolo più o meno impegnato? Se poi si ritiene di dare spazio a un'artista (che si sa schierata politicamente) per una performance, allora per rispetto proprio della cultura, che è libertà di pensiero, si deve dare spazio anche al contraddittorio, anziché stroncarlo e cacciarlo con la Forza pubblica (che in altre occasioni viene considerata bieca e forcaiola). L'Università dovrebbe essere il tempio del sapere e per questo si devono promuovere la discussione e il confronto, non sponsorizzare show a senso unico, magari per compiacere una certa parte, per altro esigua di studenti e personale scolastico; saranno poi i risultati a stabilire chi ha ragione e chi ha torto.

Finora i risultati italiani, a confronto con i dati europei, sono per una larga parte l'abbandono scolastico e la fuga dei cervelli, per la massa sbocchi occupazionali insoddisfacenti e precari, per pochi la sistemazione a vita, meglio con raccomandazione.

Giovanna Comino
Lega Nord sez.
Udine